

CINE - RASSEGNA - la famiglia di oggi e le sue crisi

Inizio proiezione ore 21.15

**Venerdì 3
febbraio**

Perfetti sconosciuti:

Alcuni amici si ritrovano per una cena e, parlando di tradimenti, decidono di fare un gioco per dimostrare che nessuno ha nulla da nascondere: mettono tutti i telefoni sul tavolo e si impongono, un po' a malincuore in verità, di rendere pubblico ogni messaggio e ogni conversazione. Ovviamente cose da nascondere ce ne sono e non tarderanno a venire a galla. Ognuno architetterà espedienti e manovre per mantenere il riserbo su ciò che non deve essere rivelato: tradimenti, segreti, passati che ritornano. Un ritrovo piacevole si trasformerà presto in una serata da dimenticare.

Complice grande scrittura e raffinata recitazione, il film centra l'obiettivo di ridere delle povere vittime del gioco al di là dello schermo e di far rabbrivire al pensiero che il tema ci riguarda direttamente. Nessuno ne esce indenne e nessuno ne esce innocente, ma di certo c'è qualcuno che da tutto questo imparerà. Finalmente una commedia italiana che sbanca il botteghino e contemporaneamente conquista la critica. La riflessione di Paolo Genovese sulla necessità e l'importanza di avere una sfera privata lo porta a inscenare una devastazione coniugale divertentissima e inquietante qualcosa. Premio per miglior commedia ai David di Donatello e ai Nastri d'Argento; miglior sceneggiatura al Tribeca Film Festival di N. York.

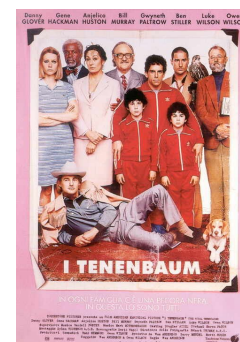


**Venerdì 10
febbraio**

I Tenenbaum:

Il padre Royal Tenenbaum abbandona la propria famiglia lasciando il compito alla moglie Ethelin di crescere i piccoli Chas, Margot e Richie. Dopo vent'anni di assenza, scopre di essere gravemente ammalato e decide di tornare da loro per trascorrere l'ultimo periodo insieme. Ormai adulti e con una vita avviata, i ragazzi gli danno una chance, dovendo mediare tra il risentimento nei suoi confronti e le paure, i doveri, i segreti di ciascuno di loro. Chi prima, chi poi, darà prova che i legami familiari sono più importanti di quanto si possa pensare, nonostante le strade siano ormai divise.

La commedia che ha lanciato Wes Anderson nell'immaginario contemporaneo come creatore di un vero e proprio stile cinematografico. Egli ci porta alla scoperta dei componenti della famiglia – caratteri così bizzarri ma così veri – producendo paradossalmente un'empatia pressoché immediata. I personaggi, che non si limitano ai soli familiari, si muovono in un mondo surreale e cinico, ma perfettamente compiuto; a significare come ogni nucleo familiare abbia le proprie manie ma non per questo risulti privo di valori imprescindibili. Una favola adulta, che cattura immediatamente per come viene narrata e che nel suo cinismo non rinuncia mai a sognare. Golden Globe come miglior attore protagonista a Gene Hackman.

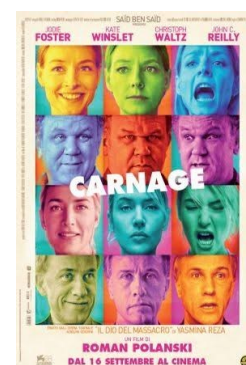


**Venerdì 17
febbraio**

Carnage:

A seguito di un lite tra due bambini, dove infine uno ha colpito l'altro con un bastone sfigurandolo, i rispettivi genitori si ritrovano, in loro assenza, per fare chiarezza su quanto accaduto e su come risolvere le cose. Inizialmente la discussione avviene in modo del tutto pacifico, ma a poco a poco emergono rivendicazioni, insinuazioni, critiche mal celate, fino ad arrivare a una autentica guerriglia verbale tutti contro tutti. Intervallata da una fulminante nausea della madre dell'aggressore e da frequenti e invasive telefonate di lavoro a suo marito.

Commedia dissacrante orchestrata dal grande Roman Polanski ed eseguita da quattro attori che fanno faville. Si ride, ma si riflette anche sul modo bizzarro in cui due famiglie – due mondi a parte – sono costrette a rapportarsi. Diverte vedere come il diverbio degenera e fa saltar fuori questioni private usate come arma contro il proprio partner; e come gli incidenti rendano il tutto ancora più surreale. Si sorride con cautela nel vedere le maschere comportamentali di tutti, quando nel privato il pensiero è tutt'altro. Ci si lascia trasportare da una corrente sempre più ripida e impervia, apparentemente senza uno sbocco. Fino ad arrivare all'ultima fulminante inquadratura, contenente la grande beffa del film. Premio per miglior sceneggiatura non originale ai César 2012.



**Venerdì 24
febbraio**

A proposito di Schmidt: Fresco di pensione da una brillante carriera nel campo delle assi-

curazioni e consapevole che la sua vita sta volgendo al termine, Warren Schmidt avverte un vuoto nella propria vita, che localizza nelle mancanze verso la figlia Jeannie, ormai adulta, lontana da casa e prossima al matrimonio. Decide quindi di intraprendere il viaggio per aiutarla con gli ultimi preparativi, passando per i luoghi che hanno segnato la sua vita, tra disavventure e situazioni grottesche; tuttavia il rapporto tra loro non è dei migliori e Warren non è convinto del futuro marito. Nel mentre, l'uomo adotta un bimbo africano a distanza e gli scrive lettere per confidarsi con lui.

Il regista Alexander Payne mostra con spiccata sensibilità le incertezze e le debolezze di un uomo che teme di non aver dato il massimo per la propria famiglia. È deciso a sistemare le cose ma inconsapevole che forse è troppo tardi. La parabola di Warren Schmidt si traduce in un viaggio alla ricerca di qualcosa che probabilmente giace dentro di sé. Non c'è traccia di disperazione nel volto e nelle movenze del bravissimo Jack Nicholson, bensì solo goffaggine e tenerezza. Questo perché la storia – di per sé amara ed esistenziale – viene narrata con una leggerezza in grado di salvare il film dal melodramma e portarlo verso un azzeccato tono agrodolce. Golden Globe per il miglior attore protagonista e miglior sceneggiatura.



**Sabato
4 marzo**

La famiglia Bélier: Paula Bélier è una ragazza che va a scuola e contemporaneamente aiuta

nella fattoria di famiglia, allevando il bestiame e vendendo i prodotti al mercato. Quando suo papà decide di candidarsi a nuovo sindaco del paese, Paula lo aiuta senza esitare.

La famiglia di Paula è sordomuta e nonostante le difficoltà che ogni giorno insorgano, Paula vive la sua vita con serena routine. Dopo essersi iscritta ad un corso di canto per seguire un ragazzo di cui si invaghisce, il suo maestro nota le sue notevoli doti canore e la porterà in alto.

Un film che fa bene all'anima. Un racconto di formazione che procede in un'unica direzione: quella del successo e dell'autorealizzazione. L'handicap della famiglia Bélier non è un pretesto per fare della retorica sulla loro condizione, ma solo una caratteristica familiare che non genera alcun vero ostacolo nella vita. Talvolta il linguaggio dei segni riesce anche a strappare qualche risata, senza alcuna scorrettezza. Come il maestro insegna a Paula, di riflesso il film ci insegna a guardare dritto avanti, sapendo che i nostri cari sono sempre lì a guardarci. E nella voce di Paula, nella musica e in ciò che lei canta sul finale, il film prende il volo. Premio César alla protagonista Louane Emera come miglior attrice esordiente.

